

ALLA FINE ARRIVA DYLAN

Gli uomini che ci fanno ridere hanno smesso di far innamorare

Vedere un simpaticissimo Timothée Chalamet a Snl ha messo in crisi la fede in un longevo cliché. Ma, alla fine, se anche piacciono gli antipatici, una cosa sola è certa: il talento è sempre attraente

GIULIA PILOTTI

C'è stato un tempo in cui tutte le donne sostenevano di desiderare un uomo che le facesse ridere. Prima dei soldi, prima dei capelli folti, prima delle buone maniere, deve farmi sganasciare. Non so se siano cambiati i tempi o se all'epoca stessimo mentendo tutte, ma ci ho riflettuto questa settimana mentre recuperavo l'ultima puntata di Saturday Night Live presentata da Timothée Chalamet, che eccezionalmente presenziava anche in veste di ospite musicale, esibendosi in alcuni pezzi di Bob Dylan (che interpreta assai bene in *A Complete Unknown*, al cinema in questi giorni e candidato a ricchi premi e collon).

Ci ho riflettuto in particolare mentre guardavo uno sketch in cui Chalamet rianima una vecchia signora svenuta scorreggiandole in faccia, e poi di nuovo mentre si cala nei panni di un trainer di una disciplina ginnica che non esiste (ma potrebbe), in cui, imbracato come un salame in una tuta fluorescente e con una parrucca di capelli lunghi e setosi, si mette in ridicolo senza nessun freno (il che lo rende un perfetto ospite di Snl, che infatti l'ha già chiamato tre volte a fare il pagliaccio del sabato sera). Provo grande stima e simpatia per chi si prende poco sul serio, soprattutto quando parliamo di un attore, categoria che più di altre tende a mancare di autoironia. Ma dove va a finire la sensualità? Cosa sarà dei poster in cameretta? A chi piace ancora Chalamet?

Alle origini del disamore

Ho la netta impressione che le fan della prima ora — almeno quelle più mature, le trentenni sensibili al fascino efebico di questo giovane uomo — stiano disamorando. E non conosco molte adolescenti, ma anche con loro mi sembra che Chalamet sia in costante declino, surclassato da altri maschi non necessariamente più virili — mi risulta che le più giovani si strappino i capelli per Tom Holland, uno che per strada non farebbe girare nessuno, e che tuttavia balla molto bene — ma comunque più attraenti per ragioni più o meno imperscrutabili.

Per gli uomini non è obbligatorio essere i più fighi in circolazione, non è obbligatorio essere oggetti del desiderio, ma nel cinema di certo aiuta anche loro (l'alternativa è essere molto strani o, appunto, estremamente divertenti). Ci saremo accorti di quanto era bravo DiCaprio se negli anni Novanta non fossimo state tutte innamorate di lui?

Quando Samantha Jones è determinata a lanciare la carriera cinematografica di Smith



Timothée Chalamet interpreta un giovane Bob Dylan in *A Complete Unknown*, ruolo per cui è candidato all'Oscar
FOTO ANSA

Jerrold in *Sex & the City* (scusate i riferimenti alti) gli dice che il successo funziona così: prima arrivano gli omosessuali, poi le ragazze e poi il mondo. E forse è stata questa la parabola anche per il buon Chalamet, che dalla sua ha un talento notevole (ma che da solo non basta mai: chissà quanti bravi attori cessi non vedremo mai al cinema) e che tuttavia sembra fare di tutto per non diventare un sex symbol.

L'autosabotaggio di Timmy passa prima di tutto per quel baffo prepuberale che sfoggia da un po' per ragioni misteriose. Prima ancora del baffo, in realtà, si era già presentato l'annoso problema di Willy Wonka, di cui mi ero occupata su queste pagine circa un an-

no fa: nessuno sopravvive al re del cioccolato, è il ruolo dove il sesso va a morire (qualcuno ha più avuto pulsioni sessuali per Johnny Depp dopo averlo visto con quel caschetto?). Ma dopo Willy Wonka per Chalamet c'è stata la seconda parte di *Dune*, dove lo vediamo battersi fiero a colpi di coltellaccio con Austin Butler, il quale in condizioni normali stracerebbe Chalamet per avvenenza, ma in *Dune* è senza denti quindi se la possono giocare.

Antipatie

E alla fine arriva Dylan, che, nonostante la chitarra e lo status di leggenda vivente, non è il primo che viene in mente quando stiliamo una classifica delle rockstar più sexy della storia (Butler, saggiamente, si è fatto conoscere come Elvis, che faceva svenire le ragazze ai concerti). E il motivo è semplice e sembrerebbe confermare la teoria iniziale secondo la quale saremmo tutte in cerca di uomini con cui scompisciarsi dalle risate: Dylan è antipatico e lo è sempre stato.

Il che, tuttavia, potrebbe avvicinarlo piuttosto a un altro stereotipo, quello secondo cui, in

manca di un giullare che ci intrattenga, saremmo molto attratte anche dagli stronzi che ci trattano male. Questa teoria nel film trova maggiore riscontro, il giovane Dylan di Chalamet è effettivamente borioso e insopportabile con le donne che lo amano, e non solo con loro.

A corroborare questa posizione aggiungo una mia recente lettura, quella di *Want*, un libro di fantasie erotiche femminili anonime raccolte dall'attrice Gillian Anderson (e pubblicato in Italia da Feltrinelli). Tra i racconti più intimi, sconci e proibiti delle donne di tutto il mondo, fanno incursione diversi uomini cattivi, malmostosi, aggressivi e violenti, ma neanche uno che pratichi il primo soccorso a suon di peti.

Dylan quindi risolveva in parte la *sexiness* di Chalamet, anche nelle notevoli parentesi musicali nella scorsa puntata di Snl. Non si sa se vincerà l'Oscar, o se Kylie Jenner lo frequenterà perché cercava qualcuno che la facesse ridere. Quello che è certo è che il talento è sempre attraente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA DEI LIBRI

Il “romantasy” di Rebecca Yarros è un successo globale

BEPPE COTTAFANI

Onyx Storm, il terzo capitolo della saga di *Fourth Wing*, uscito per Sperling & Kupfer è primo. Resiste *Spera*, autobiografia del papa, e sale al secondo posto

Lo sapete cosa sia il *romantasy*? Non credo. E perché ce lo chiediamo? Poi ve lo dico (anche se non ve ne frega nulla). Intanto il termine: è una parola macedonia, di conio recente, che mischia il *romance* al *fantasy*. Il rosa è quello di appassionanti storie d'amore mixate alle strabilianti avventure e alle atmosfere del *fantasy*: allora, sì passione, ma anche magia e creature sovranaturali.

E giù maghi, draghi volanti, fate, elfi, folletti. E loro storie, per chi è cresciuto leggendo la saga dei libri di Harry Potter, come epica contemporanea, *Iliade* e *Odissea* di fine e spizio millennio. (O almeno, speriamo, *Il Signore degli Anelli*).

Scritto per lo più da autrici, aggiunge al fantastico il fuoco della passione per un lettore in larga parte femminile. Il *romantasy*, che pure ha ambientazioni fantastiche, non rinuncia a ispirarsi a epoche storiche del passato, e le relazioni romantiche che intreccia tra i personaggi sono spesso modellate sui *topoi* della letteratura cavalleresca. Le trame e i personaggi sono spesso intrisi di femminismo, con protagoniste eroine tipicamente anti cliché raccontate come forti, indipendenti e capaci di salvarsi da sole, oppure come personaggi che rompono gli stereotipi e le convenzioni di genere.

Nel 2023, il *romantasy* esplose sui social media, soprattutto su TikTok. Come genere a sé stante è stato creato solo a partire dagli anni Dieci del 2000 in poi, in seguito al successo di autrici come l'americana Rebecca Yarros.

Nata nel 1981, una laurea in Storia, svolta nella sua carriera nel 2023 con la pubblicazione di *Fourth Wing*, il primo libro della saga *romance-fantasy* *The Emphyrean*. La sua casa editrice accompagnò il lancio del libro con una massiccia campagna pubblicitaria che aiutò il libro a diventare immediatamente un successo letterario, grazie al seguito ottenuto su TikTok. Pochi mesi dopo l'uscita Amazon Studios annunciò di aver acquistato i diritti del libro per una serie televisiva. Secondo quanto annunciato, la saga sarà composta da cinque libri.

Yarros è prima

Tutto questo per dire finalmente che *Onyx Storm* di Rebecca Yarros, per Sperling & Kupfer, il terzo attesissimo capitolo della saga *Fourth Wing*,

è primo nella classifica dei libri più venduti di questa settimana. E non c'è n'è per nessuno. Solo l'autobiografia di papa Francesco *Spera*, per Mondadori, resiste e sale al secondo posto (67 punti contro i 100 di Yarros) grazie al lancio avvenuto con l'intervista concessa a Fazio che ha fatto il botto (era la puntata, due domeniche fa, cui ha partecipato anche Cecilia Sala).

I libri scritti da Rebecca Yarros sono un fenomeno mondiale, e i tre volumi in cui è raccontata fino a ora questa saga occupano oggi i primi tre posti in classifica dei bestseller del New York Times. Rappresentano certamente uno dei fenomeni editoriali degli ultimi anni, in Italia come nel resto del mondo: la serie, infatti è stata tradotta in quaranta paesi. Per l'uscita del terzo volume, Sperling & Kupfer ha organizzato una festa per tutti i fan e le fan della saga in possesso dell'edizione speciale del libro. L'evento si è svolto al Nephtha Club di Milano la sera stessa del lancio in contemporanea mondiale di *Onyx Storm*: ad animare la serata, con quiz e giochi, e per riportare tutti a TikTok, sono state le due creator Megi Bulla (@labibliotecadidaphne) e Martina Levato (@levv97). Fin qui il marketing. Il libro se ne avete voglia leggetelo. Qui una traccia.

Con l'amore guadagnato e perso, battaglie combattute e vinte, *Onyx Storm* è un altro viaggio tagliente sul dorso del drago. Dopo quasi 18 mesi al Basgiath War College, Violet Sorrengail sa che non c'è più tempo per le lezioni. Non c'è più tempo per l'incertezza. Poiché la battaglia è davvero iniziata e con i nemici che si avvicinano da fuori le mura e tra le loro fila, è impossibile sapere di chi fidarsi. Il viaggio metterà alla prova ogni briciolo del suo ingegno, della sua fortuna e della sua forza, ma lei farà di tutto per salvare ciò che ama: i suoi draghi, la sua famiglia, la sua casa e lui.

Il Nobel come lo Strega

Rientra al nono posto *La vegetariana* di Han Kang per Adelphi. Il romanzo di una grande scrittrice. Un libro sensuale, provocante e violento, carico di immagini potenti, colori sbalorditivi e domande disturbanti.

È interessante notare che dopo il Nobel la *back list* della scrittrice coreana abbia venduto nei tre mesi successivi 137.675 copie e il suo libro più famoso, *La vegetariana*, nei tre mesi dopo il Nobel 65.900 copie, prima del Nobel 3.350 (dati Adelphi). Un effetto Nobel paragonabile allo Strega che testimonia la qualità (e anche la fortuna) delle scelte del catalogo Adelphi, la loro fenomenale “bazzenia primavolità”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA